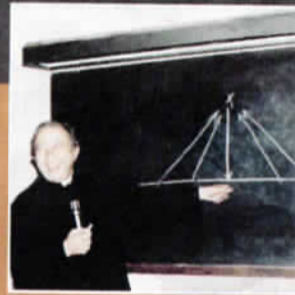


(nr. 3 del 12 febbraio 2015)

# Comunione e Liberazione

Diocesi di Imola



Dieci anni dalla morte del fondatore don Luigi Giussani e sessanta dalla nascita di Comunione e Liberazione. Sono le due ricorrenze che il Movimento ecclesiale si appresta a vivere partecipando all'udienza concessa da Papa Francesco sabato 7 marzo in piazza San Pietro. Pronti a raggiungere Roma insieme a decine di migliaia di persone da tutto il mondo ci sono anche gli appartenenti alle comunità di Imola e Lugo, come spiega il responsabile della Fraternità di CL in Diocesi, Salvo Santandrea.

**Otto anni dopo l'udienza con Benedetto XVI, CL torna a Roma dal Papa. Quale significato assume questo incontro?**

«Innanzitutto c'è una gratitudine, andiamo a Roma a incontrare il Papa e siamo desiderosi di accogliere quanto lui ci vorrà dire. Don Giussani ci ha sempre insegnato che la fede passa attraverso la sequela al Papa e ai vescovi uniti a lui. Non si tratta quindi di un rito celebrativo, c'è invece una curiosità che domina, Francesco ha molti tratti simili a don Giussani per il fascino e l'attrattiva che suscita in chi lo ascolta. Inoltre, mi colpisce sempre come la fede cattolica dipenda dal legame con un uomo nel quale Cristo testimonia la sua perenne novità nella storia, e quest'uomo è appunto il Papa. Oggi sembra uno scandalo dirlo, ma la bellezza della Chiesa consiste nell'aver un punto di riferimento fisico e storico in cui ci si può imbattere, come gli Apostoli avevano Gesù.»

**Cosa vi aspettate da questo appuntamento?**

«Personalmente mi aspetto spunti di giudizio, indicazioni e suggerimenti consoni alla nostra strada. Quel che dice Papa Francesco è sempre pertinente alle sfide del mondo di oggi, inoltre, Bergoglio è sempre stato un grande estimatore di don Giussani, un attento lettore dei suoi libri, quindi conosce bene la storia e il carisma di CL.»

Per prepararci don Carrón ci ha invitato a pregare personalmente e insieme lo Spirito che ci prepari a questo grande evento, affinché ciascuno di noi possa essere nelle condizioni migliori per accogliere quanto lui vorrà dirci per il cammino personale e comunitario che ci aspetta. Dalla Diocesi partiremo in circa 700/800, ci stiamo organizzando con pullman, treni e auto.»



nostra responsabilità) veniva identificato piuttosto come un sistema di potere o una corrente politica. Negli ultimi tempi è emerso invece più chiaramente che CL è un Movimento ecclesiale di educazione alla fede. Certo, questo induce ad interessarsi di tutto: politica, lavoro, società, perché chi più vive la fede, anche tra di noi, più si impegna in una testimonianza cristiana nel suo ambiente. Per questo sorgono molte opere e varie persone si impegnano in diversi schieramenti politici. Tuttavia, l'educazione alla fede rimane il primo contributo che noi intendiamo dare, pur con tutti i nostri limiti.»

**E nella Diocesi di Imola?**

«Penso a diverse situazioni di persone impegnate per dare un contributo educativo. Tanti di noi sono presenti nelle parrocchie. Ho in mente alcune giovani mamme con figli piccoli che fanno il catechismo insieme: è una meraviglia vedere come si aiutano e come questo non sia concepito solo come "un servizio alla Chiesa", perché sono innanzitutto loro in prima persona che vivono un gusto in ciò che fanno; questo le fa crescere e viene percepito da tutti. Non possiamo infatti dare se non siamo noi presenti con la nostra persona, se non abbiamo ricevuto qualcosa. CL cerca di aiutare i suoi aderenti a rinnovare continuamente questa consapevolezza. Inoltre, diversi di noi partecipano alla Consulta dei laici, all'imminente convegno ecclesiale o hanno fatto un buon lavoro al Sinodo diocesano. Però insisto: non bisogna cedere alla tentazione di fare tutto ciò solo per gli altri ma come sfida alla nostra conversione personale.»

**Qual è il punto fondamentale della vita del Movimento?**

## 7 MARZO A ROMA DA PAPA FRANCESCO

Sabato 7 marzo 2015 in piazza San Pietro a Roma, in occasione del 60° anniversario della nascita di Comunione e Liberazione e del 10° anniversario della morte di don Giussani, il Santo Padre ha concesso udienza a tutto il Movimento.

**Domenica 15 febbraio 2015 alle ore 17.30** presso la Cattedrale di San Cassiano, in occasione dell'anniversario della morte di Don Luigi Giussani e del riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione, verrà celebrata la **S. Messa** presieduta da **S.E. Mons. Tommaso Ghirelli**, Vescovo di Imola.

### Laura

Dopo tre anni posso affermare con certezza che l'amicizia con Laura continua, misteriosamente più intensa di prima. Ogni giorno posso decidere di guardare come lei viveva e soprattutto Chi seguiva.

E Colui che lei amava e serviva non è scomparso. Anzi, posso pregare Laura che mi aiuti a essere più fedele a Cristo e a tentare di vivere la mia vita sulla strada che Lui ha disegnato per me.

Lei mi accompagna quotidianamente in questo, perché è insieme a Chi ce l'ha donata.

Laura S.





## Che ruolo ha la carità nella vita di CL anche alla luce dei richiami del Papa?

«I richiami del Papa su questo sono 'tranchant': da quando ha detto che fare la carità significa anche toccare la mano del povero e guardarlo negli occhi, non riesco più a non pensarci. Molte persone di CL per educarsi alla carità fanno una attività che don Giussani ha chiamato caritativa; offrono cioè una parte del loro tempo per condividere un bisogno. Vanno a trovare ammalati, anziani, consegnano pacchi alimentari a famiglie bisognose. Io ogni due settimane vado con un amico a trovare una persona disabile; stiamo con lei, si parla, la si aiuta nei lavori di casa, insomma si condivide la vita. Quando esco noto che sono diverso da come ero entrato, stare con lei mi fa sempre riscoprire che le cose non sono mie, che c'è il dolore e che il buon Dio è all'origine di tutto. Ci sono anche occasioni più strutturate, in particolare la Colletta Alimentare, un gesto semplice che coinvolge nella nostra Diocesi centinaia di persone molte delle quali non del Movimento, e ancora il Banco Farmaceutico o e le Tende AVSI.»

## Qual è oggi, nella Chiesa di Francesco, il contributo che CL può dare?

«Un contributo essenzialmente educativo; spesso CL negli anni passati (forse non senza

«La Scuola di comunità (la catechesi permanente di CL, ndr), fatta nei collegamenti in diretta con don Carrón, nei piccoli gruppi e nelle assemblee mensili comunitarie, incontri aperti dove è interessante ascoltare le persone nelle quali l'intelligenza della fede diventa un modo nuovo di stare nella realtà (lavoro, famiglia, difficoltà, malattia...) con la tensione a riconoscere Cristo in tutto quello che capita. E così facendo veramente la vita cambia, perché Cristo non è venuto ad eliminare i problemi e le fatiche del quotidiano, ma a farci compagnia perché possiamo viverli ed affrontarli con una luce diversa. Questa instancabile educazione è il contributo principale che oggi CL dà alla Chiesa e al mondo».

*Giovanni Bucchi*

## "DALLA MIA VITA ALLA VOSTRA"

Il 22 febbraio con il Corriere della Sera sarà in vendita un video su don Giussani.

Una mostra con immagini e brani significativi della vita di don Giussani è scaricabile gratuitamente dal sito:  
[www.comunioneeliberazione.org](http://www.comunioneeliberazione.org)



**Giovedì 5 marzo 2015 alle ore 20.00** presso la chiesa di Santa Maria in Regola, a Imola, verrà celebrata la Santa Messa a suffragio di Laura Limarzi nel terzo anniversario della sua salita in cielo.

### *A cura di:*

*Giovanni Bucchi, Davide Santandrea,  
Giovanni Sentimenti, Marco Sentimenti,  
Dania Tondini*



## SACERDOTI E AMICI

L'esperienza della Scuola di comunità con i preti e il vivere l'amicizia tra noi ha fatto nascere in me l'esigenza di domandare anche di far parte della Fraternità di Comunione e Liberazione. Ma questo è solo l'ultimo anello di una catena iniziata molti anni fa. Nell'adolescenza vivevo "di striscio" l'esperienza di GS, non ho mai frequentato attivamente, se non alcuni incontri in vista dell'esame di maturità e qualche esperienza di caritativa. In seminario a Bologna mi fu proposta la Scuola di comunità, che però fu subito stroncata dai superiori di allora. Poi, senza che io lo cercassi, il carisma di CL mi ha incontrato in varie persone a Roma durante gli studi di Morale, a Dozza come prima esperienza di parroco, l'amicizia con Laura Limarzi a Imola e tanti altri momenti.

Da qualche anno, prima insieme a don Carlo Grillini di Bologna e ora con don Pierpaolo Pasini continuiamo la Scuola di comunità settimanale sui testi proposti da don Carrón e dal Movimento di CL. Siamo una decina di preti, anche se a volte per gli impegni di ciascuno è difficile trovarsi tutti, ma comunque il lavoro viene fatto e il desiderio di ritrovarsi a condividere questo cammino esiste. In genere ci si ferma anche al pranzo, che diventa comunque un momento per ascoltarsi e confrontarsi insieme. Ognuno di noi vive esperienze diverse (tra parrocchia,



scuola, responsabilità nel Movimento...), ma il comunicarsi la fede a partire da ciò che si vive e dall'esperienza che si fa, è veramente di grande aiuto. Personalmente mi aiuta a vivere anche le fatiche del ministero sacerdotale.

Abbiamo poi fatto anche alcuni momenti insieme: o nei luoghi dove qualcuno di noi vive (nelle parrocchie o a Monte Mauro da don Massimo) e anche una gita insieme.

Per vivere ancora il carisma e il dono del sacerdozio, ritengo decisivi anche gli incontri (in genere due all'anno) con don Julian Carrón a Milano e gli Esercizi spirituali di tutti i sacerdoti, dove magari si riesce ad incontrare i sacerdoti

amici, che per motivi di distanza non si vedono durante l'anno.

L'esperienza di vivere una comunione e una fraternità sacerdotale aiuta anche a non cadere nella lamentela e nello sterile vittimismo, cosa dalla quale nessun cristiano è esente e nemmeno i preti. Ognuno è richiamato alla propria vocazione e alla propria risposta in ordine alla fede, rispettando la libertà e la personalità di ciascuno. È bello vedere che siamo molto diversi tra noi (per età, per sensibilità, ecc.) ma il carisma di don Giussani non lascia mai tranquilli e anzi sprona sempre ad andare avanti.

*don Marco Renzi*



## VITA DEL MOVIMENTO IN DIOCESI

### SCUOLA DI COMUNITÀ

I COLLEGAMENTI MENSILI CON DON JULIÁN CARRÓN SI TENGONO PRESSO:

**IMOLA:** aula magna del Seminario di Montericco alle ore 21:15.

**LUGO:** salone della Parrocchia della Collegiata alle ore 21:15.

Questi i prossimi appuntamenti:

25 febbraio - 25 marzo - 20 maggio - 17 giugno.

### INCONTRI

**Adulti IMOLA:** mercoledì e giovedì, ore 21:00, Santa Maria in Regola - **LUGO:** mercoledì ore 20:15, via Poveromini, 33.

**Universitari IMOLA:** venerdì ore 21:00, Santa Maria in Regola.

**GS IMOLA:** mercoledì ore 14:30, Santa Maria in Regola - **LUGO:** mercoledì ore 14:30, Circolo della Collegiata.

---

### SANTA MESSA

**IMOLA:** sabato ore 18:30, Chiesa di Santa Maria in Regola.

**LUGO:** mercoledì ore 20:50, Chiesa della Collegiata.

---

### VACANZA

**IMOLA:** dal 12 al 18 luglio 2015 a San Martino di Castrozza (TN), Hotel Majestic.

**LUGO:** dal 1 all'8 agosto 2015 a Folgarida (TN), Hotel Annamaria.

---

### RIFERIMENTI

**IMOLA:** via Cosimo Morelli, 8 - tel. 0542 23261 - [ass.climola@gmail.com](mailto:ass.climola@gmail.com)

**LUGO:** via Poveromini nr. 33, tel. 0545 24581 - [cllugo.ra@gmail.com](mailto:cllugo.ra@gmail.com)



## UNA NOVITÀ: IL GRUPPO DEGLI UNIVERSITARI



Un'amicizia per vivere, vivere al massimo tutto ciò che accade. È questo che desiderano le persone, è questo in poche parole il CLU (Comunione e Liberazione Universitari). Un luogo, un gruppo di amici, dove al centro di tutto sta l'umano, il bisogno di capire sempre di più cosa ci stiamo a fare al mondo, che cosa vogliamo dalla nostra vita, chi siamo. Trovare questa coscienza in ragazzi universitari non è facile - spesso tra i 20 e i 25 anni gli interessi sono altri - ma quando ci si accorge della portata dell'incontro fatto, diventano radicali alcune domande che non ci si scrolla più di dosso. Francesca, studentessa di Ingegneria, descrive così il suo incontro con il CLU: "Mi ricordo la prima scuola di comunità, mi sono presentata e per la prima volta ho sentito che il mio cuore si stava riposando, che mi stavano accogliendo, per cui, anche se era un periodo difficile, quella sensazione è stato il mio punto di partenza. Da quell'istante non li ho più abbandonati perché mi accorgevo sempre di più che era il luogo per me".

e verde ornamentale. Inoltre appartengono al CLU di Imola anche ragazzi e ragazze che studiano, da pendolari, nelle sedi di Bologna. Ma cosa si fa al CLU? Molto semplicemente è in gioco la vita di tutti i giorni per cui si sta insieme nello studiare e ci si aiuta con il lavoro settimanale della scuola di comunità. "A GS ci andavo perché c'erano le mie amiche, non leggevo la scuola di comunità perché non avevo capito la portata di quello con cui avevo a che fare - racconta Sara, studentessa di verde ornamentale - invece al CLU ho capito che le cose che si leggono c'entrano veramente con la vita di ognuno di noi. C'è un confronto tra la mia vita e quella di don Giussani. Ora è fondamentale e leggendola con i miei amici sento parlare proprio di me: è un motivo per interrogarmi su ogni minima cosa che mi capita. Noto che sto crescendo e maturando, anche grazie alle persone che ho attorno". Allo stesso modo anche nello studio ci si confronta e ci si paragona perché è la circostanza più urgente

studio dell'università, per cui alcuni ragazzi hanno organizzato un "gita a Imola" nella quale mostrare, agli studenti fuori sede ma che vivono la città per tutta la settimana, alcuni aspetti belli e caratteristici affinché possano apprezzare tutto quello che hanno attorno.

Questa pienezza all'interno dell'esperienza del CLU ha permesso ad alcuni ragazzi di creare, terminata l'università, il gruppo dei Giovani Lavoratori. "Vorremmo non smettere!" - è la volontà di alcuni di loro tra cui Paolo, appena laureatosi in fisioterapia - per cui ci troviamo, in una decina di persone, per parlare del lavoro, della vita e dei rapporti personali. È bellissimo perché è un aiuto schietto. Spesso con l'inizio del lavoro rischi di entrare nella routine di tutti i giorni e di perdersi. Qui sei tu e la vita, i problemi devi affrontarli da solo e rischi di naufragarci dentro". Così non mancano serate in cui si invitano amici e si mettono a tema determinate questioni. Colpisce particolarmente ciò che dice Nick, uno dei tanti invitati a queste serate:



Ad oggi del CLU di Imola fanno parte circa trenta ragazzi che studiano all'Alma Mater Studiorum di Bologna usufruendo di strutture sul suolo imolese. In particolare a Imola ci sono le sedi delle facoltà di fisioterapia, infermieristica, educatore professionale, tecniche erboristiche, tossicologia

nella vita di uno studente universitario e quindi non può essere estromessa. Spesso si formano gruppi di studio nei quali non mancano le risate e gli scherzi ma rimane centrale la serietà davanti al lavoro che si sta facendo. Sono nate poi delle bellissime amicizie anche nelle aule

"Il mondo vuole una vita comoda e agiata, senza problemi. Noi vogliamo invece una vita da vivere al massimo, senza tralasciare nulla di quello che ci accade". Quanto diventa interessante affrontare la giornata in questa prospettiva!

Davide Santandrea

## **"Non mi manca niente per essere felice"**

*Tutti i mercoledì vado a fare la chemioterapia. Ogni volta è una lotta. Quando i medici mi dicono che si può fare, mi viene da piangere, perché non è immediato lasciare che accada qualcosa che non vuoi: si chiama terapia, ti cura, ma allo stesso tempo ti fa stare male. "Accettare che un Altro si introduca tra me e la realtà e renda possibile il mio rapporto con essa è la cosa più difficile che ci sia per l'uomo" (don Giussani). Quanto è vero! La mia esperienza dice che questo è possibile solo quando ti accorgi che tutti i tuoi tentativi e le tue resistenze ti lasciano sola con il tuo nulla. Allora il mio bisogno esplode, finalmente chiedo e scopro di essere abbracciata. Durante una seduta, avevo con me il libro *In cammino*. Ho iniziato a leggere, perché per me era diventato tutto insostenibile. "Quanto più vai contro ciò che va contro il tuo destino, più sei libero. Per questo non bisogna avere paura della fatica. Quanto più tu vuoi, desideri, accetti la fatica per amore di Cristo, tanto più sei libero. La fatica che ti irrigidisce può spaccarsi. È invocando lo Spirito che questa forza viene e vince ogni rigidità". Ho sentito questo passaggio come scritto per me. Ho pregato e mi sono ritrovata in pace. Da arrabbiata che ero, ho iniziato a parlare con gli infermieri, a guardare in faccia gli altri pazienti. Mi stupisce come le circostanze fanno emergere sempre di più il bisogno di uno sguardo su di me, che sposti la mia attenzione dalla fatica e da me stessa a ciò che accade. Come mia mamma, che decide di andare dal Papa dopo anni che non va più in chiesa. Proprio dentro ad una circostanza in cui non credevo fosse possibile, tutto mi parla: è più drammatico, ma posso respirare. Solo quando mi accade di sentirmi libera e amata così non mi manca davvero più niente per essere felice.*

Marica



In un paese definito dai media come completamente allo sbando e ormai alla deriva, affiora ancora un'umanità vera e caritatevole che contraddistingue qualunque uomo. La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si è svolta sabato 29 novembre 2014, ne è una manifestazione concreta: Per 24 ore persone di qualunque provenienza o credenza religiosa sono accomunate da questo sguardo misericordioso verso chi, a causa di grossi problemi economici, non può comprare nemmeno il cibo per sfamare la sua famiglia. Non è questione credere o non credere ma solamente di dedicare qualche ora a chi ne ha bisogno. "Innanzitutto la natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci degli altri. Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri. Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente legge dell'esistenza. Noi andiamo in caritativa per soddisfare questa esigenza" (Luigi Giussani). E proprio da questa esigenza dell'uomo di donare e di donarsi nascono testimonianze sorprendenti che arrivano direttamente da alcuni supermercati. Paolo racconta: "All'ingresso del supermercato Dipiù di Castel Bolognese ho incontrato un uomo giovane di nazionalità rumena, che alla mia proposta di condividere un gesto di carità mi ha scortesemente fatto capire che lo stavo infastidendo. Entrato senza prendere la borsina, me lo ritrovo all'uscita sorridente e con più spesa per me che per lui. Alla mia domanda di cosa era successo di così eclatante da avergli fatto cambiare idea, mi ha confessato che appena è entrato nel supermercato con la sua idea di comprare solo alcune cose per lui, Dio gli ha sospirato in coscienza che noi eravamo lì per Lui. "Cambia la tua posizione e rispondi se vuoi alla mia proposta". A quel punto non ha potuto rimanere in una



posizione di chiusura. Stiamo parlando di un uomo con tre figli piccoli a carico che vede la famiglia due volte all'anno e che lavora come bracciante in Italia per necessità. La sua profonda fede, in una situazione pur di grave difficoltà, confidante nella provvidenza divina sia, per me e per tutti noi, lezione di vita e di evidente manifestazione di Spirito Santo all'opera. Dio si cura di quell'ora uomo e di tutti noi. Lo ho poi invitato a scuola di comunità a portare ai miei amici la sua testimonianza. Chissà, verrà?". Allo stesso modo si sono verificate anche altre scene di carità, come un gruppo di africani che

dopo l'intera giornata passata nel parcheggio per riportare a posto i carrelli e tenersi l'euro, alla fine sono andati sorridenti a chiedere il sacchetto e sono entrati al supermercato solo per fare la spesa per la Colletta.

A confermare tutto questo intervengono i numeri: 1000 volontari sparsi in 62 supermercati della diocesi di Imola per un totale di 81.000 kg. di cibo raccolto.

L'immagine spesso scettica e cinica del nostro paese è contraddetta da un'umanità viva e presente.

*Davide Santandrea*



Quanto è difficile per uno studente trovare un nesso fra ciò che gli viene proposto a scuola e la realtà! C'è un modo, un luogo, dove tutto possa essere, anche solo per poche ore, non frammentato ma solido e unito?

A Imola è presente già da parecchi anni Study for You, centro di aiuto allo studio gestito dall'associazione Alecrim e parte della rete Portofranco (40 centri in Italia).

Nata da un gruppo di insegnanti che hanno preso a cuore il disagio di molti studenti in età adolescenziale, l'iniziativa risponde alla necessità di studiare offrendo un rapporto vero e concreto fra chi aiuta e chi è aiutato.

Racconta Donatella, una delle persone adulte impegnate nel centro: "Ci è sempre più chiaro, anno dopo anno, che il nostro compito è aiutare i ragazzi a diventare grandi, a prendere consapevolezza di quello che studiano e vivono, a usare le proprie capacità". È il reale aiuto e il coinvolgimento con ogni ragazzo che fa la differenza: gli adulti sono continuamente sfidati a mettere in gioco tutta la loro personale esperienza, perché non è con le "strategie didattiche" da professore che si riesce a coinvolgerli. Perché i ragazzi non sono vasi da riempire, ma fuochi da accendere.

L'intuizione iniziale è stata proprio la volontà

di porre al centro non tanto la scuola che non va o le materie che non piacciono, ma il ragazzo stesso, fatto di passioni e di risorse sempre singolari ed autentiche che non possono essere soffocate. È insito in ogni uomo cercare ciò che lo compie e questi giovani sono accompagnati, innanzitutto nello studio, a comprendere se stessi. È così che sono nate e continuano a nascere anche iniziative extra-studio: una lettura di Dante, la spiegazione di un quadro di Giotto, l'ascolto di un brano di musica classica... E se i grandi del passato fino a poche settimane prima erano perfetti sconosciuti anzi, personaggi detestabili, pian piano i ragazzi cominciano ad entrare in rapporto con loro, a dialogare, a creare veri e propri percorsi nei quali l'io dello studente è messo in gioco alla pari di questi poeti e pittori.

Così sono nati alcuni momenti anche con le famiglie: le gite a Firenze, Urbino e Siena o le cene multietniche, occasioni per approfondire la reciproca conoscenza, per parlare delle difficoltà e delle preoccupazioni specialmente per l'educazione e l'andamento scolastico dei figli.

L'aspetto più bello e sorprendente è l'interesse che muove i ragazzi, dopo la scuola, a rifare la cartella per andare a svolgere i compiti al centro, dove ciò che durante la mattina non si era capito

o ascoltato diventa qui occasione di spiegazione e approfondimento. Ma cosa lascia questa esperienza agli insegnanti che, gratuitamente, offrono questo servizio due volte alla settimana? "Stare con i ragazzi è sempre bello – dice Adriana – poter spiegare e affrontare le materie che conosciamo dà sicuramente soddisfazione, ma ancora di più è sorprendente la ricchezza del rapporto con questi giovani: proponiamo e viviamo la modalità di conoscenza del reale che ci ha educato negli anni e che continua tutt'ora così da verificare che il cammino alla scoperta sempre più approfondita di sé, della nostra dipendenza originale e della bellezza della compagnia degli amici, si può fare, per qualche pomeriggio, insieme".

A oggi gli iscritti sono 90, tra scuole medie e superiori. I volontari sono 25, molti ex insegnanti ma non solo. E la loro dedizione lascia un segno nei ragazzi. Come racconta una delle 'studentesse', originaria del Pakistan: "Voglio molto bene a tutta questa gente che mi sta vicino. Non perché mi insegnano ma perché la loro gentilezza e il loro modo di parlare mi attrae. Questi sentimenti non li ho mai avuti nella mia vita per i prof. E forse mi mancavano anche nella vita. E forse per questo sono stata destinata ad arrivare in Italia."

*Davide Santandrea*